

INFRASTRUTTURE

**Alta capacità,
ora si lavora
su tutta la tratta**



La stazione Hirpinia

SERVIZIO a pagina 12

ARIANO IRPINO Stazione sempre più al centro della ferrovia Napoli - Bari

Hirpinia: cantieri aperti

Aggiudicato l'appalto della gara per la tratta Orsara - Bovino

L'INVESTIMENTO

Oltre 560 milioni per realizzare il tratto finale

ARIANO IRPINO - Un altro tassello del raddoppio della tratta ferroviaria Napoli - Bari, è stato posto ieri. E diventa ancora più centrale in questa opera, che rientra nella strategia più generale nazionale ed europea, la Stazione Hirpinia che sorge in località Santa Sofia di Ariano Irpino. I lavori nel territorio ariano sono già cominciati e vanno avanti in maniera spedita. Sulla stazione Hirpinia sono impegnati i 29 Comuni dell'Area vasta che hanno anche firmato il protocollo d'intesa con Confindustria e sindacati. Un documento che appariva motivo di una ipotetica contesa tra comuni ufítani ed il resto dell'Area vasta, ma sembra avviarsi a risoluzione. E i sindaci ieri hanno tenuto un incontro presso la Prefettura per discutere di infrastrutture, come scriviamo in pagina. La Stazione Hirpinia rientra nel lotto che riguarda il tratto proveniente da Apice. Poi la strada ferrata si avvia verso la regione Puglia, e quindi si

completa il tratto Hirpinia - Orsara.

E qui si inserisce il tratto Orsara Bovino. Il tracciato del lotto in questione è di circa 11,8 km e le province interessate sono Avellino e Foggia. L'investimento complessivo di RFI è di 561,6 milioni di euro. Si compie quindi una nuova importante tappa verso il completamento della linea Alta Velocità/Alta Capacità Napoli - Bari, con l'aggiudicazione, ieri, della gara di appalto indetta da Rete Ferroviaria Italiana (Gruppo FS Italiane) per la realizzazione della tratta Orsara - Bovino. Ad aggiudicarsi i lavori, per un valore a base di gara pari a circa 430 milioni di euro, è stato il Costituendo Consorzio Ordinario di Concorrenti Webuild S.p.A. (capofila), Impresa Pizzarotti & C. S.p.A. (consorzata mandante), Astaldi S.p.A. (mandante).

La Webuild S.p.A. come si ricorderà peraltro è stata, suo malgrado, al centro di una polemica che si è risolta con il pronunciamento del Tribunale Amministrativo Regionale.

La Webuild, infatti, aveva concluso un accordo con l'ex presidente della Comunità montana Ufita, **Giuseppe Leone**, per il fitto dei

locali della struttura in località Casone, di proprietà dell'Ente montano e che ospita il centro fieristico. Quell'accordo era stato contestato dal Consorzio Irpinia Com che per il tramite di **Lorenzo Lo Conte** aveva ritenuto di rivolgersi al Tar perchè secondo lui la struttura avrebbe dovuto occuparsi solo di Fiere e comunque a servizio di attività pubbliche. Come è noto il Tar aveva dato ragione al ricorrente e quindi la struttura di Casone, che è vicina a dove sorge la stazione Hirpinia, non poteva essere affidata alla Webuild a servizio dei lavori della realizzazione stazione. Così come aveva immaginato Leone il quale pensava di far guadagnare alla Comunità Montana dell'Ufita un poco di soldini e dare un contributo ad accelerare l'avvio dei lavori.

La decisione del Tar non inficia sul prosieguo dell'opera. E i lavori sono cominciati presto lo stesso. Ma torniamo al tassello nuovo di ieri. L'intervento, che ricordiamo, è quasi tutto in galleria, interessa il tratto terminale della diret-

trice Napoli - Bari a cavallo tra le province di Avellino e Foggia. Come detto risulta strategico nel riassetto complessivo dei collegamenti metropolitani, regionali e di lunga percorrenza previsto con la realizzazione di tutto il potenziamento. E rientra nel corridoio che unisce l'Europa da ovest ad Est. L'aggiudicazione della gara segue quella dello scorso anno della tratta ricadente nel tratto Frasso Telesino/Dugenta - Vitulano dell'attuale linea ferroviaria, nonché la consegna dei lavori delle tratte Frasso - Teleso e Apice - Hirpinia, intervenute rispettivamente a settembre e a dicembre del 2020 e precede l'imminente aggiudicazione del lotto Hirpinia - Orsara.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



Lo sviluppo

Sibilia: «Un progetto unico attorno all'Alta capacità contro lo spopolamento»

► Il sottosegretario in Prefettura con Spena, Biancardi, Festa e i sindaci dell'Arianese

► Il monito agli enti locali: «No a personalismi la cabina di regia è in capo a Palazzo Chigi»

LE INFRASTRUTTURE

Alessandro Calabrese

«Ho chiesto ai sindaci di stilare delle priorità sulle connessioni viarie da realizzare. È vero che avremo a disposizione delle risorse cospicue ma non saranno illimitate. Dunque, in questa fase lasciamo perdere l'arteria interprovinciale o l'asse rurale che non sono funzionali ai collegamenti con la stazione e l'hub sulla Napoli-Bari. Ora serve una chiara unità d'intenti per definire e avanzare un unico "Progetto Irpinia" che guardi allo sviluppo corale del territorio».

Il sottosegretario all'interno, Carlo Sibilia, incontra alla prefettura di Avellino, i 28 sindaci dell'area vasta Arianese, il primo cittadino del capoluogo Festa e il presidente della Provincia Biancardi e fissa pochi ma fondamentali criteri su come procedere. Tema centrale del confronto, organizzato insieme al prefetto Paola Spena, la Stazione Hirpinia sulla linea ferroviaria di Alta Capacità Napoli-Bari e la Piattaforma logistica a servizio dello scalo merci. «Ho voluto fortemente questo appuntamento - spiega Sibilia - affinché questo segmento strategico del piano nazionale dei Trasporti e della Mobilità possa portare benefici in termini di indotto, investimenti e crescita socio-economica a tutta l'Irpinia. E mi spenderò per raggiungere questo obiettivo. Con il Pnrr, e non solo, abbiamo la possibilità di accedere ad una serie di opportunità che partono da Ariano ma attra-

versano tutta la provincia. A questo risultato, però, si arriva solo se lavoriamo tutti insieme, mettendo al bando appartenenze e lotte politiche intestine su incarichi e poltrone».

Il Recovery Plan può rendere l'Irpinia protagonista e fermare spopolamento e desertificazione industriale e produttiva. Il sottosegretario lo ribadisce a chiare lettere: «La notizia è che nei prossimi giorni chiediamo anche l'assegnazione dell'ultimo lotto che dalla Stazione Hirpinia arriva ad Orsara. Si tratta di lavori per un altro miliardo e mezzo di euro che vedrà impegnati circa un migliaio tra operai e addetti vari. Poi ci sono i 30 e passa milioni di euro per la Piattaforma logistica già inserita nel Pnrr e, a seguire, tra i 50 e gli 80 milioni di euro per le opere viarie di servizio alle infrastrutture, da recuperare anche con altri tipi di fondi. Per questo ho chiesto tempi congrui sulla pianificazione, in modo da intercettare fondi complementari europei di Coesione o di Sviluppo regionale. Tutto va realizzato da adesso al 2026, senza dimenticare che la cabina di regia di primo livello è quella costituita da Palazzo Chigi insieme al Mef, poi ci sono anche gli altri Ministeri e solo dopo Regione ed enti locali».

Un chiarimento necessario per intraprendere il percorso corretto ed «evitare protagonismi inutili». «Ovunque lo si presenti, al Governo o a Palazzo Santa Lucia - riprende il sottosegretario - qui deve arrivare un "Progetto Irpinia" che abbia una sola voce. Altrimenti, il rischio è perdere un'occasione storica. Dunque, passiamo da un accordo complessivo con tutti i sindaci per poi allargare il confronto ai sindacati, Confindustria e all'Asi che, attraverso le Zes, avrà un ruolo strategico».

Appena ci saranno novità sul soggetto attuatore, Sibilia chiederà un nuovo incontro, sempre in prefettura: «Da adesso in avanti - conclude - ci saranno diverse oc-

casioni di interlocuzione con più soggetti. Alla Regione tocca la programmazione urbanistica sull'area della stazione, ai sindaci una chiara indicazione delle priorità. L'auspicio è fare corpo unico e accelerare i tempi».

Per Biancardi un appuntamento molto positivo: «Dal governo centrale avremo le linee guida per poter procedere. Sibilia ci aggiornerà a breve. Intanto, credo che dobbiamo immaginare l'Irpinia del futuro che non può passare solo attraverso i collegamenti in-

frastrutturali con il centro la Stazione Hirpinia o la sua area vasta. Dobbiamo puntare a grandi opere che devono portare l'Hub verso i porti di Napoli e Salerno, verso l'Alta Velocità e, quindi, anche verso Afragola. Prima di guardare agli assi che vanno alla stazione bisogna creare la macrostruttura. Questo progetto riguarderà tutta la provincia e le sue infrastrutture devono mettere al centro Avellino e da qui far partire l'indotto».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

I TRASPORTI

Alessandro Calabrese

Non c'è stata ancora la fusione con l'Eav ma l'Air punta già ad essere tra le prime aziende del Trasporto su gomma del Mezzogiorno e tra le grandi a livello nazionale.

Delle prospettive del gruppo e del piano industriale si è parlato ieri mattina nell'aula magna del Centro di Formazione di Contrada San Lorenzo ad Atripalda. Un incontro tra l'amministratore unico, Anthony Acconcia, accompagnato dai suoi collaboratori Carmine Alvino (nuovo gestore Trasporti) e Michele De Iasi (gestione risorse umane), e i segretari generali delle Federazioni dei Trasporti. La parola d'ordine è elevare gli standard di qualità dei servizi e per farlo l'auspicio, in vista dell'ultimo step fissato tra la fine dell'anno e l'inizio del 2022, è ottenere dalla Regione Campania l'implementazione del parco autobus, con nuovi e moderni mezzi. È quanto lascia intendere il manager casertano alla vigilia, tra luglio e agosto, dell'incameramento dei servizi delle società Buonotourist e Clp, in attuazione degli indirizzi pre-

L'Air acquisisce le corse di Clp e Buonotourist le assunzioni aumentano



visi da delibera di Palazzo Santa Lucia. «Il percorso avviato - spiega Acconcia - porterà l'Air ad essere protagonista in Campania. Rappresentiamo uno dei gruppi più virtuosi che gestiscono il trasporto pubblico locale e lo dimostrano i numeri. Air Mobilità ha chiuso il bilancio con un attivo di oltre 2 milioni di euro, nonostante la pandemia. Ma l'obiettivo è fare un ulteriore salto di qualità».

Acconcia sottolinea la gestione efficiente svolta dall'ex amministratore unico di Air Mobilità srl, Alberto De Sio, il quale, attraverso un incarico di collaboratore per la Programmazione delle attività del Tpl, aiuterà a traghettare l'azienda verso la fusione. La sua consulenza, per adesso, va dal 10 giugno al 10 settembre, per un compenso fissato in 7.500 euro. E a proposito di economicità ed efficacia, anche Air spa chiude l'esercizio in attivo: 600mila euro, infatti, l'avanzo che viene fuori dal documento contabile che sarà ap-

provato la prossima settimana. Sotto l'aspetto logistico, poi, sono in fase di completamento i lavori dell'Autostazione di Avellino e di quella di Grottole. Al deposito di Mercogliano è quasi terminato il rifacimento della copertura, ma è prevista anche la realizzazione di una nuova officina. Mentre tra un anno sarà pronta la nuova sede, nell'ex eliporto dell'Asi a Piana d'Arde. Acconcia, che ha annunciato la rinuncia al compenso di amministratore di Air Spa, ha anche accennato alla nuova pianta organica. L'ingegnere Carmine Alvino, già direttore della Funicolare, è stato nominato Gestore dei Trasporti. Ed entro la metà di luglio si procederà all'assunzione dei 70 autisti che hanno vinto il concorso. Ma con uno scorporamento delle graduatorie saranno assunti altri 150 operatori da agosto e ulteriori 120 per settembre. In più la governance ha immaginato progressioni orizzontali e verticali in tempi brevi. «Nel giro di pochi mesi - conclude l'amministratore unico - Air diventerà una delle prime aziende di Tpl in Italia, per numero di dipendenti e per parco automezzi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SI AVVICINA L'AFFIDAMENTO DEL LOTTO HIRPINIA-ORSARA «INVESTITO UN MILIARDO E MEZZO»

Pratola Serra guarda al vertice tra Governo e Stellantis

L'INDUSTRIA

Michele De Leo

C'è grande attesa, anche in Irpinia, per il confronto - convocato per questo pomeriggio presso la sede del Dicastero di via Molise - tra i ministri dello sviluppo economico e del lavoro, Giancarlo Giorgetti ed Andrea Orlando, i sindacati ed i vertici di Stellantis, la società nata dalla fusione tra

Fiat Chrysler Automobiles e Psa. I lavoratori dello stabilimento di Pratola Serra, specializzato nella produzione di propulsori di media e alta cilindrata, auspicano che possano arrivare risposte concrete sui tempi e le modalità con le quali il nuovo colosso dell'automotive vuole operare la transizione ecologica che dovrebbero portare al progressivo abbandono delle motorizzazioni a diesel. Il futuro prossimo del gigante malato dell'industria irpinia è, però, certamente legato ancora al diesel ed ai motori per i veicoli commerciali. Dal prossimo mese di settembre, infatti, lo stabilimento di Pratola Serra avvierà le produzioni dei 150mila propulsori annui che saranno montati sui Ducato realizzati presso lo stabilimento Sevel di val di Sangro. L'auspicio di molti rappresentanti sindacali è legato alla possibili-



tà che questa decisione rappresenti solo il primo passo di un percorso che possa dirottare a Pratola Serra l'intera produzione di motori destinati ai veicoli commerciali del gruppo Stellantis.

Questo consentirebbe la saturazione dei livelli occupazionali dell'azienda irpinia che, per ora, si è vista assegnare esclusivamente la quota per il Ducato. L'avvio della realizzazione dei

150mila propulsori - prodotti, fino alle scorse settimane, presso lo stabilimento della Sofim di Foggia nel cui indotto è presente pure la Lames di Vallata - per i veicoli commerciali andrà di pari passo con il progressivo smantellamento delle linee di produzione dei dispositivi di protezione individuale: già dalla prossima settimana resteranno in attività appena quattro dei 19 macchinari finora utilizzati e saranno impegnati solo 100 operai rispetto agli attuali 380. La produzione delle mascherine dovrebbe cessare del tutto il prossimo 31 dicembre. Tutte le unità tecnologiche delle aree lavorazione e montaggio dovrebbero tornare, da subito, sui tre turni anche se i rappresentanti dei lavoratori sono in attesa di un nuovo confronto con i vertici dello stabilimento per concordare tempi e modalità.

L'attenzione di organizzazioni di categoria e addetti è rivolta, però, anche al lungo termine che - evidenzia il segretario nazionale della Ugl metalmeccanici Antonio Spera - «sarà legato inevitabilmente ad una riconversione che viri verso l'elettrico».

Capito a parte merita la questione delle elezioni per il rinnovo del consiglio di fabbrica, scaduto nello scorso mese di marzo. Il prossimo 18 giugno si riunirà nuovamente il comitato dei garanti - composto dai segretari nazionali di tutte le organizzazioni sindacali firmatarie dell'accordo Fiat - per deliberare in merito alla data del voto o, più probabilmente, per definire le linee guida con le quali la commissione elettorale di fabbrica dovrà assumere una decisione definitiva a riguardo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MENTRE SI IMMAGINA LA TRANSIZIONE ECOLOGICA NELL'AUTOMOTIVE IL PLANT RIMANE ANCORATO AL DIESEL

Solofra

Il distretto conciario diventa digitale

Distretto conciario in digitale. È l'iniziativa che la Stazione sperimentale pelli rilancia per il comparto di Solofra che si apre al confronto sul bacino Sarno. La presenza della Stazione pelli al "Recovery Sarno" è previsto domani per parlare di ricerca e tutela ambientale. Sarà l'occasione per una analisi ambientale di alcuni comprensori del bacino del Sarno. Inoltre verrà presentato il progetto di «Tecnico superiore in monitoraggio, gestione territorio e ambiente». Intanto la prossima sfida della Stazione è la trasformazione digitale del distretto conciario di Solofra per la sostenibilità della filiera pelle. «Abbiamo tenuto -spiega Edoardo Imperiale direttore della stazione pelli- allo stesso tavolo gli stakeholder del comparto. L'industria, chi investe e produce, il mondo universitario, i ricercatori, le Istituzioni. La trasformazione digitale dei distretti, i nuovi assetti delle concerie e dei produttori di articoli di pelle saranno al servizio della competitività, garantiranno

risultati nel rispetto della sostenibilità, agganceranno nuove opportunità». La trasformazione digitale è un progetto pilota realizzato in sinergia tra gli enti, per misurare il grado di maturità digitale delle aziende campane della filiera pelle, per rendere i sistemi produttivi più competitivi.

«La transizione digitale -riprende Imperiale- è condizione imprescindibile per una piena e concreta transizione ecologica. I nostri sistemi produttivi saranno sempre più forti se le innovazioni di processo e prodotto punteranno nella stessa direzione». Per Luigi Nicolais consigliere della Stazione pelli «la rivoluzione digitale e industriale -afferma- porterà delle inversioni di paradigmi. Parlare di industria delle Pelli non sarà più ragionare sull'inquinamento ma sulla qualità dell'aria. Sarà parlare di innovative trasformazioni nei prodotti e nei processi, sarà discutere di ricchezza generata».

an.pa.